

Rossana Dalmonte

Cosa significa varare una rivista dedicata all'analisi alla fine di questi nostri Anni Novanta? Trent'anni fa, in Italia, una simile impresa sarebbe stata una follia, perché avrebbe avuto scarsissime possibilità di successo; anche se sarebbe stato chiaro a tutti che gli editori volevano rivolgersi a quei pochi che coltivavano l'analisi "pura e dura", senza curarsi della fatica che si faceva ad andare contro la potente corrente degli studi storici.

Negli altri paesi, se si eccettuano i "grandi pionieri" in Germania e in Inghilterra, le cose non stavano in maniera molto diversa, mentre ora, non solo è aumentato ovunque il numero delle riviste musicologiche, ma in tutte (o quasi) si possono trovare contributi di tipo analitico.

In altre parole: oggi l'*audience* è più larga, ma i contenuti potenzialmente adatti alla rivista che qui si apre sono meno chiaramente definibili.

Forse la rivista servirà proprio a questo: a capire, nel dibattito allargato, se ci sia ancora, o se ci sia mai stata, una specificità per una disciplina che pretende di essere "scientifica", ma non rinuncia al diritto di dare un senso umano alle strutture astratte che fa emergere dalla superficie sonora.

Gli editori, del resto, una certa idea l'hanno e sembra lecito prevedere che la faranno valere. Con ciò non si vuole sostenere che sia una rivista chiaramente orientata all'interno di una corrente: al contrario, considerando i lavori precedenti dei membri del gruppo promotore, ci si trova di fronte ad un ventaglio molto largo di sfumature teorico-ideologiche, dovute forse al diverso obiettivo che l'esercizio dell'analisi di volta in volta si propone e ai diversi oggetti che prende in esame. Tuttavia mi sembra si possa affermare che tutti i promotori di questa rivista hanno l'ambizione di credere che, lavorando seriamente, anzi "scientificamente", il funzionamento della musica nell'ampio campo della significazione possa diventare un poco più chiaro.

Pur concordando sul fatto che la musica non è un puro gioco di forme sonore, e che la sfera simbolica di cui è portatrice non potrà mai essere ridotta ad un ragionamento logico, tuttavia sembra lecito supporre che l'orizzonte dell'ineffabile tenda ad allontanarsi e a lasciare più spazio ad un discorso sulla musica fondato su argomentazioni dimostrabili e invalidabili.

Verso quest'obiettivo comune possono convergere le proposte più diverse, anche quelle apparentemente opposte all'impostazione di base, poiché il cammino - si sa - non è rettilineo, ma piuttosto fatto a zigzag all'interno di un labirinto, di cui nessuno può sostenere di conoscere la via d'uscita.

Rossana Dalmonte
Università degli Studi di Trento
e-mail: rdalmont@gelso.unitn.it
via Guidicini 5, 40137 Bologna, Italia
e-mail: baroni@muspe1.cirfid.unibo.it